

## *Bologna, 31 maggio – Pentecoste 2009*

Per l' ARCHIVIO completo, andare a : <http://ospiti.peacelink.it/paxchristibologna/index.html>

### **Sommario**

- 1. A Pentecoste 1959 si chiude il periodo pre-antepreparatorio del concilio..... 1***
- 2. Subito dopo si insedia la commissione antepreparatoria: lavorerà un anno..... 2***
- 3. Con Pentecoste 2009 entriamo anche noi nel vivo di un rapporto con il concilio..... 4***
- 4. Per cominciare, che cosa faremo nell'anno che ci porterà ad aprile 2010?..... 5***

***Allegato. Testi di Dossetti: per noi introducono bene una ermeneutica conciliare.... 7-12***

Cari amici, cinquant'anni fa Pentecoste cadeva il 17 maggio e il Vaticano quel giorno dette un annuncio "tecnico" importante: di lì a poco si sarebbe insediata una commissione, presieduta dal Segretario di stato cardinal Tardini, che avrebbe impostato modi e regole della fase successiva, quella realmente finalizzata a "preparare" il concilio, Questa prima commissione, precedente quella che sarebbe stata direttamente "preparatoria", meritò il nome più modesto di commissione "antepreparatoria". Nel nostro impegno a ripercorrere tempi e lavori del Vaticano II, anche noi entriamo con la fine di maggio in una fase di lavoro e riflessione che cerca di essere analoga a quella di 50 anni fa. Pur nella consapevolezza che, per noi, il concilio "è là", svolto e concluso; e da mezzo secolo è stato vissuto con sentimenti e ricordi vari, d'amore e anche di timore. Tutto questo comporta grande differenza tra i due percorsi: quello storico ed ecclesiale nella sua complessa realtà, anche giuridica, e quello di un recupero progettato dentro un ritorno didattico-popolare. Il nostro fine è capire dinamica dell'evento e importanza delle conclusioni del Vaticano II, affinché diventino nostre e vivano anche dentro di noi. Useremo perciò informazioni storiche essenziali e accosteremo studi che propongono una interpretazione teologica e pastorale del magistero conciliare.

Tra questi commenti, fin dall'inizio di questa nostra "festa", abbiamo precisato che dedicheremo una attenzione particolare a testi di don Giuseppe Dossetti, presentati da lui come "frammenti di una riflessione", ma che a noi paiono organici e soprattutto ricchi d' amore per la Tradizione, conosciuta vitale e spiritualmente feconda nella storia della chiesa e del mondo.

### ***1. Con Pentecoste 1959 si chiuse il periodo detto "pre-antepreparatorio" del concilio. Noi, come ci congediamo da esso?***

Il concilio ci entusias mò nel suo apparire nell'orizzonte delle nostre vite: a mezzo secolo di distanza quel sentimento non è mutato, anzi se si è fatto più preciso nelle sue ragioni. L'iniziativa "stupefacente" del nuovo papa la vediamo oggi più fortemente preparata dalla vita intera di Angelo Giuseppe Roncalli, del quale ora conosciamo *Il Giornale dell'Anima, I Diari, Le Agende, le Encicliche*, e tutto un tessuto di discorsi e interventi che confermano determinazione e bontà di questo cristiano divenuto papa. Il solo nella chiesa, pur preceduto e seguito da grandi pontefici, che abbia potuto indire un concilio, immaginato anche da altri, ma i quali vi hanno rinunciato, scoraggiati da difficoltà e incertezze. Un concilio voluto con determinazione da Giovanni XXIII, il quale ha potuto realizzarlo soprattutto in ragione di virtù e santità, ricevute e coltivate, che gli hanno consentito di trovare spazi di consenso preclusi ad ogni altro nei vertici della chiesa. Vi è riuscito a metà dell'insanguinato Novecento, nel mezzo di situazioni internazionali inquietanti e

problemi culturali difficili, da lui guardati con realismo ma come scavalcati da una dinamica evolutiva e pacifica più profonda: possibile a lui, indubbiamente per ciò che il ruolo di papa consente, ma solo se si sa vedere il proprio compito con una tranquillità di fede che nulla può ridurre a mal partito. Impresa grandissima, riuscita nel corso di un pontificato brevissimo, ad altissima e sorprendente “produttività”.

Certo molti sono stati i collaboratori felicemente trovati: alcuni con grande consonanza (Bea), altri di solida lealtà (Tardini), molto importanti i vescovi di due grandi chiese locali (Lercaro, Montini) entrati con progrediente entusiasmo nell’impresa. Così, alla fine, non fu papa Roncalli, primo Autore e vero Dottore del Vaticano II, a far votare e promulgare i 16 documenti che fanno del 21° concilio uno dei più grandi atti del magistero cattolico in due millenni di storia.

Nella fase “pre-antepreparatoria” si sono intrecciate in modo conclusivamente mirabile quattro tendenze ben distinte, tutte a conti fatti utili a far emergere la verità della situazione culturale della chiesa, quindi base inoppugnabile della qualità di una transizione: **a) necessaria**, come Giovanni XXIII pensava che fosse; **b) possibile** per il coraggio e la purezza spirituale del suo sentimento, ecclesiale quanto cristiano; **c) osteggiata** da tradizionalisti “fissisti”, a lungo sostenuti da autorità potenti per ufficio; **d) apprezzata** però da tradizionalisti capaci di fiducia e aperti per cultura.

Fatti i conti, questa convergenza di tre fattori storici su quattro ha portato molti padri conciliari, inizialmente “cauti” e forse “grigi”, a prendere parte con entusiasmo crescente alla “liturgia conciliare”, attuativa della transizione epocale con cui la chiesa cattolica si è di fatto meglio attrezzata per entrare nel futuro difficile che si viene svolgendo nel mondo. Negli ultimi due o tre decenni si sono poi prodotte “frenate” anche equivocate, dolorose per molti: ma forse opportune e inevitabili anch’esse, per assorbire in profondità il grandissimo conflitto attraverso il quale la chiesa è realmente passata con il “suo” concilio novecentesco. Il vero Autore della svolta, cioè lo Spirito, aveva saputo trovare nella figura del patriarca di Venezia lo strumento umano più giusto e semplice perché tale transizione fosse avviata in santità e pazienza verso i tempi lunghi necessari a sanare errori antichi e radicatisi in profondità di pensieri e costumi: addolcendo per Misericordia nello stile ecclesiastico più abituale un grande e faticoso atto di rinnovamento, comportante nella storia tensioni dispersive e resistenze drammatiche. Questa evidenza ormai semiscolare è, pur così problematica e anche dolorosa, cosa bellissima nello spirito. Davvero ci pare meriti un festeggiamento, a sua volta pacifico e lungo: per noi, fedeli assolutamente comuni e mediocri, esso ci pare debba cercare di durare almeno quanto fu il concilio, la prima volta che si fece conoscere nella chiesa; entusiasmante e difficile, amato subito e tuttavia già temuto da chi però resta fratello al di là di differenze di opinione anche significative, che possono rompere la solidarietà storica, ma non quella religiosa ed umana che ci raccoglie e pacifica tutti.

Ci sono ancora nodi da sciogliere in profondità, in tempi che si distendono per decenni e decenni, provando la bontà del cammino sul quale tutti possono procedere, se lo fanno con convinzione. A noi pare ciò stia avvenendo, ad onta di tante equivocità ascoltate e in parte notevole anche insegnate: ma che nulla possono cancellare dell’evento avvenuto e dei 16 documenti approvati e promulgati. E che tutti ora possiamo studiare, conoscere, amare, difendere, pagando solo il prezzo di un po’ di impegno, di iniziative comunicative, con fiducia che nella chiesa si possano fare domande e cercare con umiltà e rispetto di tutti le risposte più coerenti e logiche, secondo i grandi criteri e le gerarchie della carità e della verità: esistenziale, scientifica, letterale, storica, antropologica e teologica.

## ***2. Infine, si insediò una commissione “antepreparatoria” presieduta dal cardinale Tardini: e durò e lavorò per un intero anno...***

Presieduta dal cardinale Segretario di Stato, fu formata dai segretari e assessori delle congregazioni romane, rimasti sorpresi dall’annuncio di un concilio, ma che certo non potevano restare assenti dalla sua preparazione. Fin dalla prima riunione il 26 maggio 1959, la commissione

“antepreparatoria” è invitata ad articolare, dentro le singole congregazioni, apposite commissioni di studio per sottoporre proposte e suggerimenti alle future commissioni “preparatorie” del Concilio (saranno una decina, più quella “centrale”, erede della segreteria della fu-antepreparatoria).

Il lavoro preme: il 18 giugno del '59 il presidente Tardini invia una lettera ai futuri padri conciliari interpellandoli sui temi da trattare. Essa è rivolta a 2594 membri della gerarchia e a 156 superiori religiosi. Ad essi si aggiungeranno 62 istituti superiori, e cioè 14 atenei e università romane, 32 università cattoliche fuori Roma, 11 facoltà di studi ecclesiastici e 5 facoltà teologiche presso università statali. Gli interpellati di questa prima consultazione furono 2812. Il 30 giugno il papa, che aveva dato indicazioni sulle lettere di consultazione, riceve nella sua biblioteca privata la commissione antepreparatoria; in luglio Tardini riunirà, per esortarli a rispondere, i rettori e poi i presidi degli istituti operanti in Roma. Ma in data 15 luglio il papa (sempre lui...) fa una cosa importante davvero: comunica a Tardini che il concilio si chiamerà Vaticano II: è una opzione che significa si debba considerare chiuso il Vaticano I, a suo tempo solo sospeso per la guerra franco-prussiana e non ripreso per Porta Pia sopravvenuta.

Questa decisione caratterizza in proprio il nuovo concilio: esso nascerà con una agenda libera e aperta. “Con questo nome, il concilio in preparazione diventa una pagina nuova nella storia plurisecolare dei concili”, commenta subito Alberigo. Dal suo (postumo) libro *“Transizione epocale – Studi sul Concilio Vaticano II”*, e propriamente dal capitolo “Passaggi cruciali della fase antepreparatoria”, si ricavano notizie interessanti e minute sugli atti descritti, sul ruolo di Tardini impegnato a “sfumare” resistenze dei membri e preferenze di questi a stare più vicini possibile ai precedenti organizzativi del Vaticano I e alle ipotesi allo studio di Pio XII per il suo concilio, non indetto. Oggi si può leggere pure un interessante articolo di V. Carbone, pubblicato in “Rivista di storia della Chiesa in Italia” (n.45, 1991), *Il cardinale Domenico Tardini e la preparazione del Concilio Vaticano II*. La commissione, certamente curiale di impianto, è blandamente corretta dalla scelta del papa di affidarne la presidenza al Segretario di Stato e non al Sant’Ufficio (sarebbe stato presidente in questo caso il cardinale Ottaviani): un suggerimento (si direbbe ottimo) sarebbe venuto in questo senso dal cardinale Ciriaci. E’ comunque una macchina di consultazione imponente, che però (dall’autunno ’59) raccoglie e ordina i *vota* progressivamente arrivati in “sintesi” che li raccolgono in schemi ispirati alla struttura tradizionale dei manuali di teologia della stagione controriformista e, per gli argomenti disciplinari, all’ordinamento del Codice di diritto canonico. I suoi membri spesso raccomandano agli interlocutori il “segreto” sulle proposte, esigono quasi dovunque l’uso del “latino”, non consentono collaborazioni tra le molte congregazioni romane al lavoro su temi vicini o simili, accrescendo moltissimo il numero delle schede e, in definitiva, di quelli che diverranno gli “schemi” che saranno poi elaborati, nella fase successiva e propriamente “preparatoria” dalle commissioni a ciò preposte.

Alberigo conclude così la sua analisi di questi che furono pur sempre i primi passi effettivi del Vaticano II:

“Non è avventato osservare che tali criteri di lavoro avrebbero appiattito e normalizzato anche le proposte più innovatrici. Se la consultazione dell’episcopato era stata realizzata in modo plenario e libero, senza limitazioni di sorta, evitando una selezione dei destinatari o il suggerimento di una griglia di argomenti mediante un questionario (espressamente escluso dal papa), ora la valorizzazione dei risultati era effettuata con un quadro di riferimento ideologicamente e storicamente ben caratterizzato. Il ‘vino nuovo’, che fosse stato contenuto nei pareri dei vescovi, veniva messo in ‘otri vecchi’, ogni scintilla di rinnovamento veniva ‘normalizzata’ ”.

Si può ancora osservare con Alberigo che l’ampiezza della consultazione ebbe effetti positivi e in certa misura fecondi nell’avviare la responsabilizzazione dell’episcopato nei confronti della chiesa universale, assai meno per alimentare la preparazione del concilio di proposte di grande respiro dalle quali fosse possibile evincere un disegno. Questo avverrà più avanti, in ben altro contesto. Tuttavia, anche questo lavoro non era solo “normalizzatore”, era pure normale e in un certo senso tipico di una situazione data e a lungo operante, **prima, durante e dopo il concilio**. Per questo il lavoro profondo del concilio non è affatto finito: si dispiega vivente tra noi, interpellando le coscienze e le intelligenze di oggi, con la varietà dei suoi apporti e la qualità dei suoi risultati, ancora aperti alla

collaborazione e all'impegno dei fedeli di tutti i livelli, rispettosi della grande logica della verità e della carità. Impegnativa per tutti, esemplare e generativa di grandi conciliazioni in grazia di vita e opera di Giovanni XXIII, e del suo leale e dotto successore, Paolo VI. Non a caso i due pontefici successivi assumeranno entrambi i loro nomi resi simbolici proprio da una **continuità fortissima**, anche se non vista da tutti, o purtroppo non apprezzata.

### ***3. Con Pentecoste 2009 anche noi entriamo nel vivo di un rapporto affettuoso e di studio col concilio***

Quest'anno festa di Pentecoste è domenica 31 maggio. Dirlo per forzatura sarebbe solo ridicolo, ma per maturazione di cose e di spirito, possiamo dire conclusa col mese di maggio 2009 anche la fase di avvio della nostra piccola esperienza di fedeli "festeggianti" un lungo cinquantenario? Ci sembra di poterlo dire. Questo cinquantenario mirabile lo vediamo correre dal 28 ottobre 1958 con l'elezione di papa Roncalli, accresciuto il 25 gennaio dal suo inatteso annuncio di un concilio e, dopo quattro mesi di ruminazione della "notizia", avviato verso un concilio che richiederà 12 mesi di lavoro "antepreparatorio", e altri 29 di lavoro "preparatorio": per poi aprirsi, cominciando solennemente la prima delle sue quattro sessioni, l'11 ottobre del 1962, e chiudersi dopo un lavoro partecipatissimo, faticoso e sapiente, l'8 dicembre 1965.

Avendo deciso l'estate scorsa che elezione di Roncalli e svolgimento del Vaticano II sono la notizia più bella e importante che ci è stato dato vivere nel nostro "cronotopo", ci è parso sensato e utile cercare di impadronircene meglio, capirla in qualche modo rivivendola nei suoi passi, problemi e risultati, facendone un impegno personale, in amicizia e collaborazione con chiunque voglia condividere questo cammino, di piccole e povere persone su una strada ecclesiale indubbiamente straordinaria, così trascendente le nostre fragilità e capacità che ci è impossibile pensare di percorrerla in tempi minori, nelle nostre complicate giornate, rispetto al tempo che trascorse quando quella storia si faceva strada nel mondo per la prima volta. Sì, ci ha reso accorti di questa possibilità un evento un po' rituale e arbitrario come la ricorrenza anniversaria di un mezzo secolo da allora: se non fosse che per me già completare questo cinquantenario, di fatto lungo quasi sette anni, è l'ultimo appello che posso ricevere, dato che sono nato nel 1927 e morirò, certo quando Dio vorrà, ma prima di avere altre analoghe occasioni di una crescita sintonizzata su un calendario così festoso, programmato anche per me così lietamente, e tutto da accogliere, solo che gli occhi si indirizzino là dove le cose belle sono avvenute e vanno solo viste con serietà e affetto: se mi riesce di mantenere il proposito che mi ha tanto rallegrato nel ricordo e più, nella scoperta, di chi sia stato Angelo Giuseppe Roncalli, beato Giovanni da festeggiarsi appunto in quel giorno di ogni 11 ottobre che fu l'apertura del concilio, riconosciuto opera sua dalla sapienza liturgica che presiede ai nostri ringraziamenti più dovuti.

Nel "nostro 58" di lunga durata e di devozione innanzitutto familiare ed amichevole (se no, di che "festa" si parla?), la fase "pre-antepreparatoria" si conclude ora, e chi desideri conoscerla nelle sue tappe, e nei suoi piccoli ma convinti "acquisti", può scorrere, e anche scaricarsi, i "documenti" ora archiviati nel sito bolognese di Pax Christi (<http://ospiti.peacelink.it/paxchristibologna/index.html>). Di fatto, purtroppo, la maggior parte delle parole che vi compaiono sono scritte da me, che ho ricevuto questa investitura coordinatrice e "postale" (e-mail/roncalli/promanuscripto) da Grazia Villa e Vincenzo Passerini promotori con me della "festa"; seguiti da Nicola Apano e Daniele Binda, venuti a sostenere dal mio indirizzo elettronico l'impresa, condivisa prima da circa 50 poi circa 120 ora circa 300 amici coinvolti in questa corrispondenza "autoformativa", consegnata però (sia pure con la pochissima devozione di cui siamo capaci di persona e in blocco) "nelle mani di Dio". Perchè di questo poi si tratta, essendo -almeno per ipotesi e per scommessa- la persona più importante nelle nostre relazioni vitali e nell'orizzonte complesso del mondo storico e in quello cosmico, non meno affascinante e misterioso. Dal quale a me non sembra affatto che Dio sia in

procinto di scomparire, checchè temano tanti “profeti di sventura”, loquaci a Bologna, Roma e un po’ dappertutto. Ma l’importanza dell’impresa sta nel suo oggetto (il Vaticano II), le sue condizioni di fattibilità (Giovanni XXIII, i Padri conciliari, Paolo VI), i suoi risultati (i 16 testi promulgati), gli strumenti di conoscenza (commenti e studi), la sua ricezione (cuori e case degli uomini), la sua valorizzazione pastorale e umana (la Chiesa, i suoi fedeli e istituti, organi e uffici, e le sue relazioni affettuose anche con non credenti o diversamente credenti), con la testimonianza di pace e di civiltà pacifica ed amorosa da portare nella storia fino ai confini della terra. In questo orizzonte vastissimo, ben piccola cosa sono gli scritti “raccolti” dagli amici coinvolti, ma tra lettere e allegati non sono pochissimi, vista l’esilità delle risorse investite in questa impresa e la qualità divesificata ma sempre interessante e sincera delle voci ascoltate, campione casuale ma significativo e più rappresentativo di molte sortite propagandistiche e dottrinarie ben paludate in altre sedi più sfarzose e più largamente sostenute.

***“Leggete i verbali, gli allegati, i consigli dati e scambiati. Da ottobre 2008 a maggio 2009 con il nostro e-mail/roncalli, di cui qualche volta parla Adista, archiviato ora in un sito ospitale, e citato sulla stampa solo da poche donne, che però scrivono con qualità avvertibile, come Simonetta Fiori e Barbara Spinelli. I “verbali” ricevuti e inseriti nelle nostre lettere sono ormai più di 20, alcuni davvero notevoli. Almeno altrettanti sono i contributi ricevuti da voi e inseriti negli “allegati”. Gli orientamenti che sono espressi e argomentati in questi testi coprono i punti essenziali della problematica religiosa e civile esistente oggi in Italia. Se non leggete e non ci scrivete, se non amate e non godete di incontrarvi con noi e con amici dei luoghi dove abitate, e non amate raccontare incontri e conoscere confronti, lasciateci perdere”.***

Potrebbe essere questa la conclusione della fase pre-antepreparatoria che abbiamo rivissuta simbolicamente; ma vogliamo e speriamo valga invece come invito, rivolto e accolto, per entrare tutti insieme nella fase due, quella che diciamo e cercheremo che sia “antepreparatoria” anche per noi, e che andrà dal maggio 2009 all’aprile 2010. Fedeli nella simmetria che ci aiuta cronologicamente a crescere, personalmente e comunitariamente: senza divenire per questo una pericolosa “cronolatria”, come un amico autorevole mi ha scritto di temere possa essere. I nostri vescovi, sempre familiarmente informati della nostra iniziativa autodidattica, e tutti i nostri interlocutori anche casuali, si fidino: questo “lavorio conciliare” è solo una modalità educativa che ci aiuta a divenire più modesti (e gentili) e a diminuire di essere presuntuosi (e aggressivi), perchè va sempre in questa direzione sostanzialmente realistica ogni fatica gioiosa che duri a lungo e abbia un oggetto bello.

#### ***4. E fino al maggio 2010, noi che cosa ci proponiamo di fare, insieme a tutti voi, per crescere di numero, e di pensieri ed azioni?***

La nostra fase due, corrispondente a quella “antepreparatoria” del concilio storico, accentuerà il momento specifico nostro, che è “didattico” (avrebbe dovuto esserlo, e in qualche modo lo fu davvero anche quello di allora); allora fu “consultivo” tramite lettere in partenza da Roma e *vota* inviati a Roma; pure dal mio computer partiranno molte lettere: magari salissimo fino a 2812 corrispondenti, ne siamo lontanissimi, per numero e rango: ma ci basterebbe arrivare ad avere qualche amico in ciascuna regione d’Italia, qua e là aiutando nello studio anche qualche giovane disponibile e appassionato per la “scoperta conciliare” fin qui mancata a tanti ragazzi e ragazze, e qualche insegnante attento alla dimensione religiosa nelle relazioni non banali possibili in ogni scuola. Ai *vota vescovili* faranno simmetria rapporti modesti di sintesi di qualche lettura proposta e dalla qual potranno venire domande ed auspicî da approfondire dialogando, tra lettere e allegati, o come sarà possibile con un calendario di incontri, molti, per me, “fuori Bologna”, perchè la nostra impresa non ha carattere locale ma piuttosto nazionale, sia pure con radicamenti locali molto precisi ed esigenti (anche in vista del rapporto con i vescovi, che non possiamo e non vogliamo trascurare, perchè qui sta uno dei “nodi” più importanti della situazione ecclesiale generale).

Nel 1959 l'invito era però a guardare nel mondo, per capirne i bisogni ma anche le lezioni che esso impartisce nelle cose di cui è più esperto e che vanno conosciute ed amate perchè – se la nostra Tradizione è vera e veridica come la fede ci dice – **intelligenza e libertà** sono i doni massimi che il Dio creatore ha fatto alle sue creature, e il Dio salvatore ha molto fatto e sofferto, per noi e con noi, al fine di ristabilirci in esse e aiutarci a vivere meglio le nostre stupende e mai esaurite **responsabilità**.

Per questo nelle 12 lettere previste per la fase due, un certo spazio sarà dato a notizie dal mondo quali si fecero conoscere tra il giugno 1959 e l'aprile 1960 (il tempo in cui il concilio stava dentro la “commissione antepreparatoria” e se quello era il “cronotopo” di tutti sarà utile gettarvi uno sguardo anche noi ora, e confrontarlo con il nostro tempo attuale, se questo potrà sembrare utile o necessario: la fede di tutti, infatti, vive nella storia).

La “struttura” delle nostre lettere mensili non può essere troppo rigida, perchè la nostra impresa postale vive distendosi o raccogliendosi nella quotidianità di poche settimane: ma la “scaletta” più probabile vedrà i capitoletti articolarsi nei seguenti spazi: **a)** 50 anni fa in Concilio; **b)** notizie dal mondo di allora; **c)** cronache dalla festa del nostro 58; **d)** discussioni e approfondimenti tra noi per imparare a guardare al presente con occhi “roncalliani e conciliari”; **e)** documenti di Dossetti o di altri, studiati con gioia e gratitudine. I punti **a)** **b)** **c)** in genere saranno esposti nel corpo della lettera del mese; **d)** **e)** troveranno spazio più facilmente nell'Allegato unito alla lettera. Nel passaggio dalla lettera mensile ricevuta sul proprio computer da [gigi.pedrazzi@libero.it](mailto:gigi.pedrazzi@libero.it) al sito ospitale di Pax Christi Bologna questa strutturazione riceverà gli adattamenti grafici più opportuni alla sede in cui viene accolta.

Informo tutti gli amici “festeggianti” che in Giugno, Luglio, Agosto, Settembre 2009 posso prender impegno di visitarli per un giorno, dovunque essi siano, se saranno così cortesi e liberali di invitarmi a casa loro, di contribuire alle mie spese di viaggio con euro 50, e di “prenotarmi” presto indicando subito luogo e giorno, orario e carattere dell'incontro proposto. Sarei orientato ad accettare fino a 10 incontri in questo quadrimestre, impegnandomi ad accogliere i “primi arrivati”, ma curando anche una certa opportuna distribuzione territoriale, avendo ancora di mira di trovare qualche amico in ognuna delle 20 regioni del nostro paese (per ragioni che emergeranno meglio nella fase tre).

Posso qui anticipare che una parte della lettera di giugno darà conto di quanto si sarà detto e ascoltato nell'incontro, che si annuncia affollatissimo, programmato per il 16 corrente mese in Firenze, organizzato da amici di sentimenti e pensieri analoghi a quanto coltiviamo anche noi “festeggianti” (noi però a livello più popolare e scientificamente solo approssimativo).

Infine, informo che dopo le lettere della fase due, che saranno 12, entreremo (se Dio vorrà) nella fase tre della nostra festa di lunga durata, corrispondente, nei modi che si stabiliranno, al tempo e al lavoro della Commissione preparatoria propriamente detta, la quale andrà dal maggio 2010 al settembre 2012, prevedendo quindi ben 29 lettere mensili per noi, con uno spazio molto abbondante per i nostri studi “a cavallo” del mezzo secolo che ci collega al Vaticano II, la sua gloria e i suoi problemi. Una certa impostazione degli studi cui pensiamo per il tempo che ci attende, la trovate nell'Allegato che segue in calce a questa lettera di maggio: in esso vi si propone di dare spazio adeguato a una lettura antologica e a una riflessione sui temi essenziali di due saggi importanti di Dossetti: quello del 1994, da noi già distribuitovi in cd e testo cartaceo integrale, e uno del 1966, pubblicato solo trent'anni dopo: per la loro qualità, e per certe differenze importanti tra clima '66 e '94, credo proprio che ci possano sostenere a lungo e interessare in profondità. Con tutti gli amici se ne potrà discutere, e migliorare la proposta stessa incontrandoci qua e là in estate e dandone conto progressivamente nelle lettere mensili, che continueranno anche nel periodo estivo.

Vi saluto con amicizia, insieme a Nicola e Daniele, operativi con me da [gigi.pedrazzi@libero.it](mailto:gigi.pedrazzi@libero.it)

,